

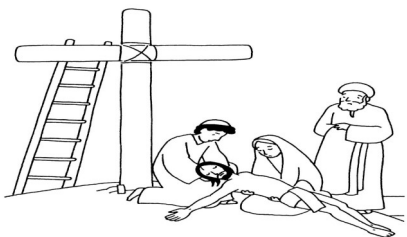
Giovedì Santo 18 Aprile

ore 7.30 Lodi mattutine

ore 10.00 Messa Crismale [Duomo]

ore **18.30 Messa IN CENA DOMINI**

ore 21.00-22.00 Adorazione Eucaristica [guidata]



Sabato Santo 20 Aprile [giorno a-liturgico, giorno di SILENZIO]

ore 7.30 Lodi Mattutine

Ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

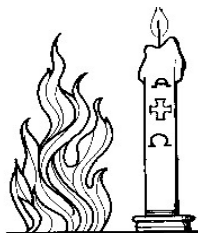


Venerdì Santo 19 Aprile

Lodi Mattutine 7.30 ore

Passione del Signore 15.00 ore

Via Crucis Cittadina 20.30 ore



Domenica di Resurrezione 21 Aprile Orario Festivo [8.00; 9.30; 11.00; 18.30]

Lunedì dell'Angelo 22 Aprile Orario Festivo [8.00; 9.30; 11.00; 18.30]

Venerdì 26 Aprile ASSEMBLEA PARROCCHIALE, salone S. Francesco ore 21.00. La

Curia Diocesana ha emesso un **nuovo documento** che governa l'istituzione e le norme del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**. Qualsiasi altro statuto decade, e con esso, anche tutte le cariche e i ruoli precedenti. Per questo motivo è indetta una assemblea per tutti coloro che desiderano sapere quale sia l'importanza di tale ufficio e ciò che esso esprime come servizio pastorale. Il nostro relatore sarà il Cancelliere della Diocesi il **Can. Dott. Don Alessandro Frati**.

INSIEME

Parrocchia San Francesco d'Assisi - Fidenza (PR)

Perché la Pasqua?

«Noi vi annunziamo la Buona Notizia che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù» [At 13,32-33]. **La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo**, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce: **«Cristo è risuscitato dai morti. Con la sua morte ha vinto la morte, ai morti ha dato la vita»** [Liturgia bizantina, Tropario di Pasqua: Πεντηκοστάριον (Roma 1884) p. 6] Il mistero della risurrezione di **Cristo è un avvenimento reale** che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto:

«Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» [1 Cor 15,3-4]. L'Apostolo parla qui della **tradizione viva** della risurrezione che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco [At 9,3-18]. **«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato»** [Lc 24,5-6]. Nel quadro degli avvenimenti di pasqua, il primo elemento che si incontra è il **sepolcro vuoto**. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti [Gv 20,13; Mt 28,11-15]. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti **un segno essenziale**. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne [Lc 24,3.22-23],

poi di Pietro [Lc 24, 12]. Il discepolo «che Gesù amava» [Gv 20,2], afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «**le bende per terra**» [Gv 20,6], vide e credette [Gv 20, 8]. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto [Gv 20, 5-7] del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro [Gv 11, 44]. Maria di Magdala e le pie donne che andavano a completare l'imbalsamazione del corpo di Gesù [Mc 16,1; Lc 24,1], **sepolti in fretta** la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato [Gv 19, 13. 42], sono state le prime ad **incontrare il Risorto** [Mt 28,9-10; Gv 20,11-1]. Le donne furono così le prime messaggere della risurrezione di Cristo per gli stessi Apostoli [Lc 24, 9-10]. A loro Gesù appare in seguito: prima a Pietro, poi ai Dodici [1 Cor 15, 5]. **Pietro**, chiamato a **confermare la fede** dei suoi fratelli [Lc 22, 31-32], vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità

esclama: «**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone**» [Lc 24,34]. Anche noi oggi siamo chiamati a sostenere la fede e la testimonianza ai nostri amici, conoscenti e fratelli. **Tutte quelle volte che ce ne chiedono ragione.**

Tutto ciò che è accaduto in quelle giornate pasquali impegna ciascuno degli Apostoli – e Pietro in modo del tutto particolare – nella costruzione dell'era nuova che ha inizio con il mattino di pasqua. Come testimoni del Risorto essi rimangono le pietre di fondazione della sua Chiesa. La fede della prima comunità dei credenti è **fondata sulla testimonianza di uomini concreti**, conosciuti dai cristiani e, nella maggior parte, ancora vivi in mezzo a loro. Questi «testimoni della risurrezione di Cristo» [At 1, 22] sono prima di tutto Pietro e i Dodici, ma non solamente loro: Paolo parla chiaramente di più di cinquecento persone alle quali Gesù è apparso in una sola volta, oltre che a Giacomo e a tutti gli Apostoli [1 Cor 15, 4-8]. Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la

risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la **fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro** da lui stesso preannunciata [Lc 22, 31-32]. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della risurrezione. Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti tristi [Lc 24,17] e spaventati [Gv 20, 19] **perché non hanno creduto** alle pie donne che tornavano dal sepolcro e «quelle parole parvero loro come un vaneggiamento» [Lc 24,11]. Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di pasqua, li rimprovera «per la loro **incredulità e durezza di cuore**, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato» [Mc 16,14]. Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i **discepoli dubi-**

tano ancora [Lc 24, 38], tanto la cosa appare loro **impossibile**: credono di vedere un fantasma [Lc 24, 39]. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» [Lc 24,41]. **Tomaso conobbe la medesima prova** del dubbio [Gv 20, 24-27] e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» [Mt 28,17]. Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, **la loro fede nella risurrezione è nata** (sotto l'azione della grazia divina) **dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto**. Solo così avremo un'esperienza personale ed incisiva: il Cristo al Centro della vita. A noi, ora, resta un lavoro quotidiano di avvicinamento a questo grande mistero. La sola nostra mente non lo può comprendere, ma solo attraverso un DONO dall'alto: **CHIEDIAMO allora il DONO** dello Spirito Santo, affinché sapremo ESSERE e fare **COMUNIONE**.

